

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121-63.521-61.469-689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.200	3.200	1.700
RINASCITA	7.200	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico: L. 200 - Echi spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 150 - Necrologia: L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali: L. 200 - Rivoluzioni: SPN - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis!

Per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati che ci faranno pervenire entro il 30 novembre l'importo annuo dell'abbonamento.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 317

MARTEDI' 17 NOVEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## L'ITALIA e la crisi USA

L'Pacifico che grosse nubi si stanno addensando all'orizzonte dell'economia americana, dopo la fine delle ostilità in Corea. Ormai la questione non è più soltanto oggetto delle preoccupate previsioni degli economisti monetaristi e delle conclusioni scientifiche, cui giunge l'analisi degli economisti marxisti. Vi sono già chiare conferme nei fatti: l'ultimo bollettino del trust finanziario *National City Bank of New York* (gruppo Morgan) denuncia una diminuzione del 11 per cento nella produzione americana di acciaio in lingotti dalla primavera al settembre 1953, una «debolezza» nei prezzi del rottame, una riduzione in atto nella produzione e nella raffinazione del petrolio, una caduta nella produzione di automobili e di altri beni di consumo durevoli, una flessione nei prezzi dei metalli non ferrosi, un rallentamento nelle vendite di macchinario agricolo.

Non c'è dubbio che questa tendenza dell'economia americana non tarderà a influire sull'andamento del mercato internazionale cui appartengono gli Stati Uniti (e, purtroppo, anche l'Italia). In che misura questa crisi si ripercuota sui prezzi delle materie prime e dei manufatti e, di conseguenza, un'accentuarsi delle difficoltà nel trovare sbocchi alla produzione e della concorrenza dei paesi più forti nei confronti delle nazioni più deboli. Una donna d'affari americana prevedeva recentemente in un'intervista concessa a un giornale milanese, una robusta pressione degli Stati Uniti, diretta ad esportare i suoi prodotti in Italia. Ciò, mentre le nostre fabbriche tessili non riescono a districarsi dalla crisi che le ha colpite da un anno a questa parte!

In tale situazione, ci sembra che almeno una cosa si debba fare: non attendere che la tempesta cada sulla testa, ma intervenire tempestivamente e nella direzione giusta. Intervenire fin d'ora per procurare sbocchi adeguati alla nostra produzione.

Innanzitutto gli sbocchi nel mercato interno. Sappiamo che gli ambienti padronali italiani prendono a pretesto anche l'attuale situazione del mercato interno per rivendicare i lavoratori in merito ai salari e all'occupazione. In realtà il problema va impostato in termini esattamente rovesciati. Il primo luogo, la prevedibile flessione riguarda sia i prezzi dei prodotti finiti sia quelli delle materie prime. Ora, poiché la manodopera italiana in ogni caso è essere importato in Italia, pena la paralisi dell'attività produttiva, una diminuzione dei loro prezzi è sinonimo di diminuzione dei costi di produzione dei manufatti. I quali, a proposito dei manufatti, vorremmo rivolgere agli «esperti» borghesi una domanda: «Vale o no il fatto che i governi di tutti i paesi occidentali (Stati Uniti compresi) si stanno preoccupando, in questi tempi, di escogitare ogni mezzo atto a sostenere il mercato interno? Sì, è vero. Ebbene, quale mezzo più semplice e diretto, a tal fine, di un aumento del livello delle retribuzioni della manodopera? Tanto più che la tendenza generale del mercato, che è al ribasso, mette al sicuro anche i dottori sottili, sempre pronti a diagnosticare pericoli inflazionistici, da ogni eventualità in tale senso».

Resta il problema degli sbocchi all'estero. Qui, più ragionamenti a fil di logica, o scetticismo o esemplarismo. Si scorgono gli elenchici di merci previste dal trattato commerciale italo-sovietico, firmato alla fine d'ottobre. Si troveranno alla voce «esportazioni italiane» tutti i prodotti che maggiormente ci preme di vendere: dagli agrumi al macchinario industriale, dalle calzature alle navi, dalle fibre artificiali ai tessuti. E, si badi bene, si tratta di esportazioni che vengono pagate con fior di materie prime di decisiva importanza: oli minerali, legname, carbone, minerali di cromo e di manganese, e via dicendo. Abbiamo citato un esempio che non è per quanto riguarda gli sbocchi all'estero. Ci sembra che l'esperienza di tanti anni di «immobilismo» dovrebbe aver insegnato a tutti almeno questo: muoversi in tempo, sia per quanto riguarda il mercato interno sia per quanto riguarda gli sbocchi all'estero. Ci sembra che l'esperienza di tanti anni di «immobilismo» dovrebbe aver insegnato a tutti almeno questo: muoversi in tempo, sia per quanto riguarda il mercato interno sia per quanto riguarda gli sbocchi all'estero.

PER UN INTERVENTO DELL'ONU CHE GARANTISCA L'INTEGRITA' DEL T.L.T.

## I comunisti chiedono che il governo faccia proprio il voto dei triestini

Oggi si apre il dibattito alla Camera - Il testo dell'interpellanza di Pajetta e Boldrini - Lungo colloquio di Pella con il Presidente della Repubblica - Silenzio del Consiglio dei ministri

Il dibattito sulla questione triestina si apre alla Camera alle 16 di oggi, e si concluderà probabilmente nella seduta di domani. Non è stato precisato se Pella intendeva fare alla Camera dichiarazioni preliminari, o se il dibattito si svolgerà regolarmente con gli interventi dei firmatari dell'interpellanza, con la risposta di Pella e con la replica finale dei firmatari dell'interpellanza e delle interrogazioni. In quest'ultimo caso il dibattito si concluderà senza una votazione, a meno che qualche interpellanza non sia trasformata in mozione, ciò che aprirebbe a breve scadenza un nuovo dibattito.

Alle sette interpellanze e alle sei interrogazioni finora presentate dai vari gruppi (i monarchici De Crois, Cattalupo, Basile e Viola, il fascista Roberti, il democristiano Manzini e il liberale Cortese sono i firmatari delle in-

terpellanze, il democristiano Gorini, il liberale Malagodi, il socialdemocratico Vigorelli, il compagno socialista Tolloy, il monarchico Allata e il fascista De Felice sono i firmatari delle interrogazioni, un'altra interpellanza si è aggiunta ieri sera, presentata dai compagni Giancarlo Poletta e Boldrini. Ecco i testi:

«Al Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri: per sapere se, dopo i tragici avvenimenti che hanno così profondamente commosso l'opinione pubblica e dimostrato quanto grave sia la situazione del Territorio Libero, il governo italiano intende far suoi la protesta e il voto solennemente espressi dal Consiglio Comunale di Trieste, che è oggi l'organo più rappresentativo degli interessi e della volontà dei triestini. Se non ritenga quindi necessario: chiedere

una commissione d'inchiesta internazionale per accertare la responsabilità per l'uso illegittimo delle armi, per tutelare il diritto di ogni cittadino a un processo equo e per accertare le cause prossime e remote dello stato attuale di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni triestine e istriane; sostenere presso l'ONU la richiesta di una libera consultazione delle popolazioni di entrambe le zone circa la soluzione del problema territoriale; dichiarare in modo esplicito e chiaro l'interesse indifferibile che il governo italiano ha per assicurare l'integrità e l'inscindibilità delle due zone».

Come è chiaro, questa interpellanza è diretta a sollecitare dal Parlamento naziona-

le e dal governo una presa di posizione che, oltre a ribadire al di là di ogni equivoco gli impegni assunti nei confronti del popolo triestino e del Parlamento, e a precisare il contenuto e dal governo in precedenti occasioni, apra la via a una iniziativa diplomatica italiana conforme tanto all'interesse nazionale italiano quanto alla volontà delle popolazioni interessate.

A giudicare dagli atteggiamenti dei partiti atlantici e della stampa governativa, il dibattito parlamentare che si apre oggi dovrebbe invece trasformarsi in un preludio all'adozione di una mozione che prepari il terreno a una adesione italiana alla conferenza «tecnica» per la spartizione. La stampa clericale e quella monarchica sono arrivate al punto di definire «moderato» il discorso pronunciato da Tito a Belgrado, sebbene in esso si dica chiaro che la Jugoslavia avrebbe alla conferenza per dettare le sue condizioni, forte della minaccia di un voto unanime e decisione dell'ottobre, e sebbene in esso si dica altrettanto chiaro che la conferenza dovrà decidere la spartizione del TLT con annessione alla Jugoslavia di tutta la zona B, di gran parte della zona A e perfino di una parte stessa della città di Trieste.

L'atteggiamento di capitolazione di questa stampa è giunto al punto che «Il Messaggero» in polemica con il compagno Nenni, ha detto ieri «assurda» la richiesta che il governo italiano agisca per la restituzione della zona B, ha definito cioè assurdo lo impegno al quale il governo è legato da un voto unanime del Parlamento nazionale e al quale il governo italiano potrebbe ottemperare richiedendo all'ONU l'applicazione del Trattato di Pace o l'impiego di una forza di Anzalone, come è stato in un articolo apparso su un giornale francese, ha prospettato l'eventualità di uno strano plebiscito che potrebbe porre in discussione la spartizione della zona A all'Italia e della zona B alla Jugoslavia, che dovrebbe cioè servire a sanzionare la spartizione!

In vista del dibattito parlamentare, si è svolta ieri una conferenza stampa del governo e dei gruppi politici. Pella ha avuto in mattinata un colloquio di novanta minuti con Einaudi, e ha fissato per stamane un colloquio

con il nuovo ambasciatore inglese Clarke. A Montecitorio si sono riuniti i gruppi liberali e fascista, ed esponenti liberali e socialdemocratici si sono pronunciati in un'attenta e in favore della conferenza «tecnica» proposta da Tito. Infine, per decidere la linea che Pella adotterà nelle sue dichiarazioni alla Camera, si è riunito nel pomeriggio al Viminale il Consiglio dei ministri, sui cui lavori riferiranno a parte. Nulla di ufficiale è stato comunque reso noto circa la questione triestina. Nella tarda serata, il portavoce della Presidenza del Consiglio ha però voluto precisare ai giornalisti che le notizie messe in giro dalla stampa circa la conferenza a cinque e le modalità di una sua eventuale convocazione sono «inverosimili o premature». L'impressione generale è che Pella voglia tenersi nel vago nelle dichiarazioni che farà oggi

## LA TRAGEDIA DELLA «VITTORIA CLAUDIA»



AMSTERDAM — In seguito a speronamento, presso le coste inglesi nel mare del Nord, il mercantile italiano Vittoria Claudia si è inabissato in pochi minuti. Cinque marinai sono periti, usciti dall'acqua freddissima. Solo 5 sono i superstiti. La foto mostra una selva di salvataggio del mercantile che prende parte alle ricerche degli scomparsi (Teletto)

UN ARTICOLO DEL «LAVORATORE»

## Energica risposta di Vidali alle tracotanti parole di Tito

Le popolazioni del Territorio si oppongono unanimi al baratto

TRIESTE, 16. — Il discorso tenuto a Venezia a Belgrado da Tito, nel quale il dittatore chiede la spartizione della zona A, è stato accolto a Trieste con naturale e comprensibile ostilità. La «soluzione» proposta da Tito si giustifica dal suo punto di vista, ma è inaccettabile per la sorte economica per tutta la zona. Nessun triestino, nessun abitante della zona A, si accetterebbe un baratto di questo tipo. La città di Trieste non si separa dal suo territorio, non si divide in parti funzionali e loro familiari. L'80 per cento voterà contro per il Territorio Libero e contro Tito. Di più accetterebbero qualsiasi soluzione piuttosto che essere separati da Trieste».

La stampa governativa italiana cerca di nascondere il suo imbarazzo sulla questione di Trieste giustificando il «riserbo» di Palazzo Chigi di fronte alla conferenza dei

«tecnici» che — a quanto ha detto domenica gli all'italiano — accettando le condizioni italiane. La stampa governativa, del resto, ha inaugurato una vera e propria congiura del silenzio sulla richiesta unanime di tutti i partiti di Trieste di un plebiscito per la restituzione del TLT per una commissione di inchiesta all'ONU.

Crediamo opportuno citare su questo argomento, ancora qualche passo dei ricordati articoli di Vidali. «Nessuno orbita in silenzio, e tutti i partiti del Partito comunista del TLT — che la situazione attuale si aggravi di giorno in giorno, specialmente dopo gli ultimi tragici eventi. Tutti i ceti ne sono colpiti ed hanno coscienza della gravità. Oggi si può pensare a una schietta, onorata, e rispettosa, una prospettiva di ripresa, soltanto uscendo da questa situazione, e la possibilità di uscirne esiste soltanto mantenendo la integrità del Territorio». «Non scordiamoci però — continua Vidali — che il dittatore di Belgrado è il figlio prediletto di Washington e Londra. Gli hanno aggiudicato la zona B con la nota bipartita. Oggi si preparano a cedergli la stessa città. Ecco perché, la mozione unanime del Consiglio comunale di Trieste, deve essere — ricorda Vidali — l'inizio di una grande, vasta, intensa organizzazione campagna internazionale, nella quale devono impegnarsi tutti i partiti, tutte le organizzazioni».

Domenica, intanto, gli esponenti della resistenza a Trieste e ad Aurisina, hanno deciso di rivolgersi ai comunisti per una commissione di inchiesta alla richiesta all'ONU per il plebiscito nel TLT.

Attlee appoggia la proposta di Tito

LONDRA, 16. — L'ex primo ministro Clement Attlee ha detto oggi «utile e vantaggioso» l'ultima proposta di Tito per una composizione del problema di Trieste.

Nel corso della discussione sulla proposta della Camera, egli ha detto oggi alla Camera dei Comuni: «Dovremmo operare che la questione di Trieste venga risolta».

## Il «Borba», reclama i sobborghi di Trieste

L'organo titista inasprisce le condizioni di Tito per la conferenza e chiede l'annessione di Servola e di Zaulè

BELGRADO, 16. — La Jugoslavia ha notevolmente rincarato il prezzo della sua partecipazione a una conferenza a cinque su Trieste. In un editoriale pubblicato stamane dal «Borba», infatti, si chiede che in caso di assegnazione della città di Trieste all'Italia, i sobborghi di Servola e di Zaulè vengano consegnati alla Jugoslavia.

Ecco uno stralcio, quello finale, dell'incredibile articolo del «Borba»:

«Nel suo discorso, Tito ha rivelato un elemento che noi non potremmo tollerare una consegna parziale o totale della città di Trieste all'Italia prima della conferenza o durante la conferenza stessa. Da chiunque fosse tentata una cosa simile, noi la considereremmo come un atto di aggressione e vi risponderemo con tutta la nostra forza. «Se capisce che ciò non ha valore soltanto per l'entrata delle truppe italiane nella zona «A» o nella città di Trieste, ma anche in caso di consegna dell'Amministrazione della città di Trieste all'Italia».

«Con la conferenza dei paesi interessati che presumibilmente avrà luogo — noi non avremo la città di Trieste. Le potenze occidentali non vogliono accontentarsi delle nostre giuste richieste. Occorre però sia compie-

ta-mente chiaro che, in questa conferenza, l'Italia potrà ottenere la città di Trieste solo a condizioni ben precise. La città di Trieste dovrà avere in ogni senso una vera autonomia, senza la quale per la città di Trieste non si potrebbe avere una soluzione. «Se la conferenza dei paesi interessati deciderà che la città di Trieste, a tali condizioni, debba essere data all'Italia in vista della maggioranza italiana nella città, questa decisione potrà riferirsi soltanto a quella parte della città di Trieste che è popolata in maggioranza dagli italiani. Ovviamente i sobborghi di Trieste popolati completamente dagli sloveni, come per esempio Skedan e Zaulè, dovranno essere dati alla Jugoslavia. Tutto quello che è sloveno nella Zona «A» deve appartenere alla Jugoslavia e il popolo italiano non può opporsi a queste richieste».

UNA SFIDA AL PARLAMENTO E AI PUBBLICI DIPENDENTI

## Il Consiglio dei ministri approva la legge-delega contro gli statali

Non è stato ancora reso noto il testo del progetto — Silenzio assoluto sugli aumenti — Modesti stanziamenti per la ricostruzione ferroviaria in Calabria

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri dalle ore 17 alle 22.05. Dopo aver preso una serie di provvedimenti riguardanti la Regione siciliana e aver disposto lo stanziamento di circa 400 milioni per la ricostruzione in Calabria degli impianti ferroviari statali, i privati distrutti dall'alluvione, il Consiglio ha approvato la legge-delega per gli statali e l'azione diplomatica e parlamentare dell'Onu. Pella riguarda al problema giuliano. Per quanto riguarda, in particolare, la legge-delega per gli statali, il Consiglio si è limitato a comunicare l'approvazione del testo. Interrogato dai giornalisti sulla portata del provvedimento, lo On. Scoca si è limitato a dichiarare che esso concerne i principi generali della riforma burocratica. Per quanto riguarda lo «sfollamento», il Consiglio non ha avuto il tempo di occuparsene.

In tal modo, mentre nei Ministri e negli uffici di tutta Italia è in piena ripida l'agitazione dei pubblici dipendenti per l'aumento delle retribuzioni, il governo ha invece voluto andare ostinatamente avanti per la sua strada. L'approvazione della legge-delega rappresenta, in questo senso, un'aperta sfida agli statali e allo stesso Parlamento che, nel luglio scorso, si pronunciò per il miglioramento degli stipendi e votò la concessione dell'acconto.

Anche se non si conosce il testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri, la sostanza della legge-delega è nota. Con essa, il governo pretende —

Non si vede in base a quale principio costituzionale di essere «delegato» a decidere a suo arbitrio sia sulle carriere che sugli stipendi dei pubblici dipendenti. Qualsiasi controllo parlamentare su questa delicatissima materia è su tutto il problema della riforma burocratica verrebbe abolito. L'autonomia e i diritti sindacali della categoria verrebbero compromessi.

La decisione del Consiglio dei ministri appare perciò molto grave. Negli ambienti sindacali ci è stato dichiarato ieri sera che, non appena il testo del progetto governativo sarà reso noto, verrà presa una esplicita posizione in merito.

Critiche di Gronchi alla politica della D.C.

LIVORNO, 16. — Il Presidente della Camera, onorevole Gronchi, parlando questa sera a Livorno, ha fatto alcune interessanti affermazioni sulla attuale situazione politica, parlando della costituzione della impossibilità per la Democrazia Cristiana di rimanere nelle tradizionali posizioni di centro. Essa si trova dunque di fronte alla necessità di una scelta. Tale esigenza — ha quindi dichiarato l'on. Gronchi — è oggi più che mai attuale, in realtà, si pone per l'esigenza di un problema, e, posta molto vasta che interseca la politica generale del Paese. Nonostante un certo ottimismo, la economia nazionale è ancora lontana dall'aver raggiunto una sufficiente grado di stabilità.

Dopo avere rilevato il costante progresso, sia pure lento, delle forze di sinistra, decise a favore della D.C., l'onorevole Gronchi ha affermato che è necessario uscire dall'empirismo del «giorno per giorno», e curarsi sui problemi concreti per individuare i termini e predisporre le possibili soluzioni.

Secondo il presidente della Camera occorre innanzitutto affrontare due problemi: il problema dei compiti e delle funzioni dello Stato moderno, il quale interviene nelle questioni della protezione sociale, dell'economia e del lavoro, e quello che concerne il ruolo che deve essere assegnato alle classi lavoratrici, le quali ormai aspirano a partecipare alla vita

IL POPOLO ITALIANO RAFFORZA LA RICHIESTA DI UNA POLITICA NUOVA

## Il 63° dei voti alle sinistre nelle elezioni a Civitacastellana

La grave sconfitta della D.C. — Tarsia, in provincia di Cosenza, conquistata dalle forze popolari — Il 61 per cento dei voti alle sinistre nel IV Collegio provinciale di Ancona

Nuovi successi, un nuovo balzo in avanti sono stati realizzati dalle liste popolari nelle elezioni amministrative svoltesi domenica in numerosi comuni di diverse regioni d'Italia.

Con una vittoria squallida si è conclusa la campagna elettorale della lista di «Unione Popolare» presentata dai comunisti, dai socialisti e dagli indipendenti di CIVITACASTELLANA, importante cittadina in provincia di Viterbo, già da lunghi anni amministrata dal popolo. Alla testa il sindaco, compagno Enrico Minio. La percentuale dei votanti, pur inferiore a quella del 7 giugno, è stata ugualmente alta, raggiungendo il 92 per cento.

Ecco i risultati di Civitacastellana: lista di Unione popolare (comunisti, socialisti e indipendenti) voti 3972;

lista della D.C. voti 1711; lista del MSI voti 639. Il nuovo consiglio comunale sarà pertanto così composto: 13 consiglieri comunisti, sei socialisti, un indipendente e sette democristiani e tre missini.

Rispetto alle elezioni politiche del 7 giugno le liste dei partiti di sinistra sono passate dal 58 al 63 per cento dei voti validi, con un aumento di ben 255 voti. La D.C. ha subito una nuova grave sconfitta perdendo ben 308 voti. Questa sconfitta appare anche più grave se si tiene presente che nelle elezioni del 7 giugno i partiti minori appartenenti al democratico (PRI, PSDI e PLI) avevano totalizzato 305 voti, mentre nelle attuali elezioni non si sono neanche presentati. Le destre, rispetto al 7

giugno, hanno guadagnato circa 200 voti.

Nella stessa provincia di Viterbo le elezioni si sono svolte domenica anche nel piccolo comune di FALERIA. Anche qui i partiti comunisti e socialisti, uniti nella lista «Vanga e scilla», hanno fatto un notevole passo avanti ottenendo 351 voti (cioè 71 voti in più del 7 giugno). La D.C. ha mantenuto l'amministrazione comunale ottenendo solo 26 voti in più delle sinistre e cioè 377 voti. Il MSI ha raccolto 119 voti.

Gli altri risultati delle votazioni di domenica finora pervenuti riguardano le province di Cosenza e di Catania.

Nel Cosentino le sinistre hanno conquistato il comune di TARSIA, prima amministrato dai democristiani. Ecco i risultati: lista «Falce o martello» voti 567, lista d. c. voti 454; lista di indipendenti locali 261 voti.

A MANGONA la lista d. c. ha ottenuto 450 voti mentre le sinistre, raccolte nella lista di «Rinascita» hanno riportato 257 voti. Il comune era prima retto da indipendenti.

Un serio insuccesso — pur riuscendo a mantenere l'amministrazione comunale — la D.C. ha subito anche a MASCALI, in provincia di Catania. Ecco i risultati: lista d. c. voti 1764 (i clericali hanno portato a 632 voti il 7 giugno); lista «Bandiera» voti 1751; lista «Cavallo» (dei partiti di sinistra) 1201 voti.

In provincia di Ancona si è avuta domenica la votazione per la elezione supplementare del consigliere del quarto collegio provinciale. Il candidato della lista «Pace libertà e lavoro», compagno Renato Bastianelli, ha ottenuto 2.798 voti e cioè il 61,01 per cento dei voti validi. Il candidato d. c. ha riportato 2.164 voti; il candidato repubblicano 1.190 e il candidato social democratico 350 voti.

Nelle precedenti elezioni del 1951 per il Consiglio provinciale, le sinistre avevano riportato il 57,89 per cento dei voti. I partiti governativi sono invece scesi dal 32,11 per cento riportato nel 1951 al 38,99 per cento delle elezioni di domenica scorsa.

LA VERTENZA SALARIALE

## Atesa per l'incontro di oggi fra Rubinacci e i tre sindacati

I lavoratori italiani attendono con vivo interesse i risultati della riunione che avrà luogo oggi alle ore 18 al ministero del Lavoro fra l'on. Rubinacci e le segreterie confederali della CGIL, della CISL e della UIL sulla vertenza per il congelamento dei salari e la perequazione delle retribuzioni.

Come è noto l'on. Rubinacci ha insistito nel voler ricevere, sia pure separatamente, anche i rappresentanti della organizzazione fascista della CISNAL, con i quali si incontrerà, sempre nella giornata odierna, alle ore 21. Domani il ministro del Lavoro riceverà alle ore 16 i rappresentanti della Confindustria.

Sciopero a Sesto S. Giovanni per i licenziamenti alla Breda

MILANO, 16. — Uno sciopero generale della durata di 24 ore sarà attuato il giorno di giovedì prossimo a Sesto S. Giovanni, promosso dalla Camera del Lavoro e dalla UIL come primo atto di protesta per i 240 licenziamenti alla Breda. La notizia è stata data questa sera dalle due organizzazioni sindacali, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato numerosi parlamentari, dirigenti sindacali delle due organizzazioni e un rappresentante del Sindacato

Il fesso nell'occhio

Vero socialismo

La Scera e un Pace socialista? E come no! Il Gaetano Baldacci del Corriere della Sera è in grado di spiegarci il funzionamento per filo e per segno. Tutto in Svezia è pianificato. A capo della pianificazione ci sono i konzeri, o trust, emanazioni dello Stato. A capo dei konzeri ci sono poi «cinque o sei grandissimi capitalisti» che in questo modo controllano lo Stato.

Dopo di che al nostro Baldacci non resta altro che «andare a girare» «la più bella realizzazione» prodotta da questa società socialista: il crematorio di Stoccolma. «Quanto giorno — assicura il Baldacci — capì pure che il socialismo presuppone la cremazione, che la cremazione è l'atto conclusivo della pianificazione socialista» (svedese).

Enthusiasm giustificato. Questo è infatti il socialismo che piace al Corriere: la pianificazione che mette tutto il potere nelle mani del trust ma rende poi tutti eguali nella camera ardente.

Ciò, evidentemente, costituisce una severa lezione di spiritualità al marxismo materialista che si preoccupa solo della effettiva eguaglianza in vita.

Il fesso del giorno

Basterebbe che la Democrazia Liberale prendesse finalmente in esame il suo problema elettorale per risolverlo. Le basterebbe conoscere che il Suffragio Universale Bissuano non può portare che al Bolsevismo che poi lo sopprimerà: nelle mani del trust ma rende poi tutti eguali nella camera ardente.

Ciò, evidentemente, costituisce una severa lezione di spiritualità al marxismo materialista che si preoccupa solo della effettiva eguaglianza in vita.

ASMOBEO

COLPO DI FORZA ALLA VIGILIA DELLE TRATTATIVE AL MINISTERO

Gli azionisti della «Pignone» liquidano l'azienda fiorentina

I parlamentari di tutti i partiti contro la chiusura - Una dichiarazione del sen. Bitossi - Telegramma di protesta di La Pira a Gronchi

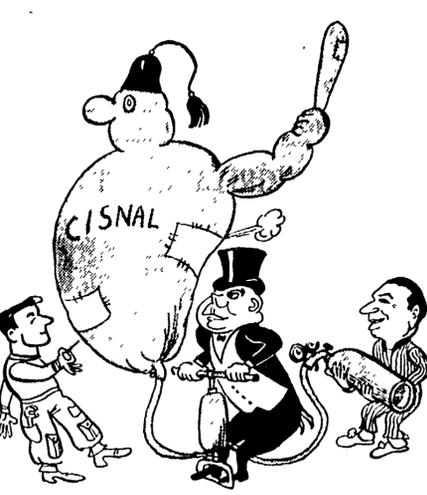
DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 16. - Due fatti hanno caratterizzato ieri, alla vigilia della ripresa delle trattative, che avranno luogo domani al ministero del Lavoro per i 1.750 licenziamenti della Pignone, lo sviluppo della vertenza. La riunione che ha avuto luogo ieri mattina nel gabinetto del Sindaco fra la Giunta comunale, i parlamentari, i capi-gruppo del Consiglio comunale e i rappresentanti sindacali e la decisione adottata dall'assemblea degli azionisti dell'officina della Pignone di porre in liquidazione l'azienda. Le decisioni della riunione tenute a presso il Sindaco sono contenute nel testo di un telegramma, che i parlamentari hanno inviato ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Presidenti dei gruppi parlamentari, ai deputati e ai senatori sindacalisti. Ecco il telegramma: «I parlamentari fiorentini riuniti presso il Sindaco, Giunta ed capi-gruppo consiliari con partecipazione dei dirigenti sindacali dopo ampia discussione su situazione Pignone hanno unanimemente approvato come svolta dal Sindaco ed sindacati per salvare lavoro manomane e hanno deciso di svolgere immediatamente azione parlamentare Camera ed Senato per ottenere pronto ed efficace intervento con soluzione che assicuri lavoro a tutti dipendenti occasione ripresa trattative che verrà domani 17 presso ministero Lavoro». Il telegramma è firmato dall'on. Cappelletti, dal sen. Bitossi, dal sen. Busoni, dall'on. Pieraccini, dall'on. Veronesi, dall'on. Bardini, dall'on. Barbieri, dall'on. Saccenti, dall'on. Montelatici, dal sen. Ristori e dal sen. Mariotti. Al termine della riunione in Palazzo Vecchio, abbiamo avvicinato il segretario della CGIL, compagno Senigaglia Bitossi. Egli ha detto: «Noi restiamo fermi sulla nostra posizione: la ditta deve ritirare i licenziamenti. E ciò anche in osservanza degli accordi interconfederali. La questione della Pignone non è isolata e non è soltanto locale: essa investe l'indirizzo governativo».

ti i migliori attivisti sindacali di ogni provincia e località. Alla presenza di massimi dirigenti delle Camere Confederali del Lavoro in assemblee pubbliche di attivisti sindacali verrà solidificata la necessità di coerenza e di appoggio la crescente forza della grande CGIL e sarà illustrata l'opera che essa ha compiuto nel passato e compie oggi per il benessere dei lavoratori, per la loro emancipazione per la difesa delle loro condizioni di vita e di lavoro, dei loro diritti democratici e sindacali, per la libertà, la pace, il progresso civile ed economico della Nazione. Ai migliori attivisti di ogni

provincia verrà conferita una speciale medaglia d'onore come segno di riconoscimento della loro opera. Il 6 dicembre 1953 avrà luogo a Roma un grande convegno nazionale dei migliori attivisti di base, di tutte le provincie. Esso sarà presieduto dal compagno Giuseppe Di Vittorio e dagli altri membri della Segreteria Confederale. Saranno presenti al convegno anche eminenti personalità della cultura italiana. I portieri aderenti alla CGIL, alla CGIL alla UIL scenderanno in settembre dalle ore 12 alle ore 22 dei giorni 19 e 20 novembre in tutto il Paese per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro

UN PALLONE GONFIATO



L'on. Rubinacci (a destra, in pijama) si presterà ancora al gioco? In ogni modo, i lavoratori hanno pronto lo spirito che sgonfierà il pallone e manderà a gambe all'aria chi lo pompa

CONTRO L'IMMOBILITA' DEL PORTO, CONTRO LA SMOBILITAZIONE DELLE FABBRICHE

Genova vuole riprendere i tradizionali traffici con l'Oriente

Alle voci dei lavoratori si uniscono quelle di armatori, spedizionieri e commercianti. Le 50 locomotive ordinate dall'India - Prossimo Convegno per lo sviluppo degli scambi

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 16. - La commessa di 50 locomotive giunte dall'India allo stabilimento Ansaldo - Ferroviario di Genova, ha rimproverato l'interesse e i dibattiti attorno al problema dei nostri traffici con i mercati dell'Oriente europeo ed asiatico. Un numero sempre maggiore di cittadini si sta facendo a poco a poco la convinzione che, per alleviare se non per risolvere la crisi che attanaglia la nostra economia e tanta parte delle nostre fabbriche, e per superare quella che è stata definita l'immobilità dei traffici nel porto di Genova, bisogna commerciare con tutti: neri e bianchi, rossi e gialli, secondo il costume che fece prosperare le nostre Repubbliche marinare.

E' questa una delle tante voci contro il «veto» statutario ai nostri traffici. Sempre rimanendo nell'ambito di Genova, potremmo citare decine di spedizionieri e commercianti i quali hanno reclamato licenze per importare dall'URSS ed esportare in cambio merci non «strategiche», licenze che sono state loro negate. Potremmo fare il caso, più clamoroso, del grande armatore Messina che nell'aprile dell'anno scorso stipulò a Mosca, in occasione della conferenza economica internazionale, accordi per la costruzione di quattro navi (di pace, s'intende). Nell'URSS aspetta ancora la conferma dello stesso accordo, e l'armatore Messina aspetta a sua volta che il governo italiano passi sopra al «forbiden» americano.

Anche se i giornali che di solito capitano nelle mani degli uomini di affari taccono di tali questioni, non è un mistero per nessuno di loro il danno che «veto» di Genova, al commercio estero, recano all'economia genovese, né sono un mistero i benefici che intensi scambi con l'URSS, con la Cina, con i Paesi di nuova democrazia porterebbero alle fabbriche di Genova, e «veto» di Genova, subisce una diminuzione di ventimila ogni mese, in questo ultimo anno. Gravissima è la crisi che investe le officine di riparazione e

allestimento navi dell'ambito portuale, perché è sensibilmente diminuito il traffico del porto, il carico di lavoro è diminuito in modo rovinoso negli stabilimenti San Giorgio, attrezzati per la costruzione di macchine di precisione verso cui si è sempre indirizzata una forte richiesta da parte dei Paesi dell'Europa orientale. Nei cantieri navali di Sestri la situazione non è migliore, mentre si sa che da parte dell'Unione sovietica sono state avanzate richieste, in sede di Conferenza economica di Mosca, per la costruzione di navi, rinate che sono state ripetute anche recentemente.

Genova decade

Il porto e l'industria di Genova sono in decadimento. Ma i monopoli si cercano altre vie per «risolvere» la crisi. Gli organi responsabili dell'IRI, ad esempio, inviano alla San Giorgio di Sestri il concetto di miglioramenti, ma non per aver liquidato, una dietro l'altra, due fabbriche: l'OTO-Melara di Spezia e l'OTO di Sestri. Ora Pacchiarini si occupa, oltre che della San Giorgio, anche di smobilitare l'OTO-Gracia.

Tutti assolti alle Assise di Firenze i partigiani che giustiziarono i fascisti

Liberi i cinque combattenti della brigata «Buricchi» - L'uccisione dei fascisti riconosciuta un legittimo atto di guerra - Il P. M. aveva chiesto pene fino a 17 anni

FIRENZE, 16. - La Corte d'Assise ha emesso la sentenza del processo intentato contro cinque partigiani pretesi della brigata «Buricchi», imputati per l'omicidio del capitano Fucini, Pasquale Filastò, guerra, nel luglio del 1944. Tutti gli imputati sono stati assolti. Per l'omicidio dello ex segretario del fascio di Magliana, Leone Santi, la Corte ha assolto Ivo Innocenti e Renzo Innocenti, entrambi per incapacità a provare per Loris Cantini, Romeo Pacini e Armando Bardazzi, imputati dell'uccisione di Guido e Latino Santi, fratelli di Leone, la sentenza ha riconosciuto che l'eliminazione deve considerarsi azione di guerra e quindi non punibile, e che l'ha non compiuta. Per l'uccisione di Giovanni Ciolini, la sentenza ha assolto Carlo Ferri per insufficienza di prove e Bardazzi, Cantini e Pacini per non aver commesso il fatto.

Il Pubblico Ministero dottor Buffoni, in questo processo, aveva chiesto pene che arrivavano al 14 e perfino al 17 anni di reclusione. La difesa, costituita dagli avvocati Francesco Fucini, Pasquale Filastò e Mauro Moriani, ha fornito documenti e testimonianze comprovanti la assoluta impossibilità nei confronti degli imputati, verso i quali ogni cittadino onorato prova un sentimento di ammirazione e di gratitudine, poiché al loro sacrificio e proprio alle loro azioni di guerra, ognuno deve la libertà dal fascismo e dallo stianismo.

«Nel decennale dell'epopea di Lerò, che vide per 52 giorni la strenua difesa della guarnigione italiana contro l'assedio di sovietici e tedeschi, i partigiani d'Italia rivolgono un commosso saluto ai Caduti - marinai, fanti e operai militanti - che nel lontano 1943 seppero tenere alta la bandiera dell'indipendenza e dell'onore militare, mostrando allo stesso tempo il nuovo spirito del cittadino italiano in lotta per la libertà».

Nel ricordo del primo difensore di Lerò, ammiraglio medaglia d'oro Luigi Mascherpa, poi condannato a morte da un tribunale fascista, i partigiani italiani inviano un fratello saluto alla Marina.

Saluto dell'ANPI ai Caduti della battaglia di Lerò

Nell'anniversario dell'eroica battaglia di Lerò, l'Associazione nazionale dei partigiani ha indirizzato ai marinai e alle famiglie dei Caduti il seguente messaggio:

«Il decimo anniversario di uno degli episodi che onorano la Resistenza italiana e mettono in luce il contributo che il nostro Paese ha dato alla libertà. I partigiani italiani chiedono che tutte le rivendicazioni morali e materiali dei superstiti e dei familiari dei caduti di Lerò siano finalmente accolte dal governo come atto di doveroso riconoscimento nazionale».

Contro il fascismo e il riarmo tedesco raccolgono tutti i buoni italiani il monito che viene dall'epopea di Lerò.

NELL'ASSEMBLEA TENUTA A REGGIO

Richieste unitarie dei parlamentari calabresi

Gli stanziamenti dovranno adeguarsi alla gravità dei danni finora accertati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 16. Alla presenza di un folto ed attento pubblico, si è svolta ieri, nella grande e luminosa aula consiliare dell'Amministrazione provinciale della nostra città, la seconda assemblea (dopo quella tenuta nei giorni scorsi a Catanzaro) dei parlamentari calabresi. Alla riunione, presieduta dal parlamentare più anziano, il monarca senatore Tripepi, hanno partecipato gli on. Iulo, Alicata, Miceli, Musolino, Messinetti, De Luca e Curcio del PCI; Mancini, Minasi, Genovese, Agostino del PSI; Romano, Gabati, Sfarsari, Pugliesi, Colauto, Murdaca, Antonozzi, Ceravolo, Sensi e Santos della D. C.; Lucifero del PNM; Capua del PLI.

La riunione è stata aperta dal senatore Tripepi, con le seguenti parole: «I parlamentari calabresi sono qui riuniti allo scopo di sollecitare dal governo i provvedimenti di contingenza e lo studio per la soluzione del secolare problema della sistemazione dei torrenti, da cui dipendono le sorti dell'agricoltura calabrese e quindi di molta parte delle popolazioni della regione».

Il sen. Tripepi ha quindi illustrato il lavoro fin qui svolto dall'assemblea, di cui, come è noto, fanno parte i parlamentari calabresi di tutti i gruppi politici, e ha dato lettura dei telegrammi di adesione inviati dai parlamentari assenti.

Hanno quindi preso la parola gli on. Iulo (liberal), Senst (dc), Lucifero (monarchico) e Murdaca (d.c.) i quali hanno tutti rievocato i danni provocati dalla alluvione superando notevolmente la somma di 30 miliardi. Tuttavia l'ultimo oratore ha proposto che si prenda per buona la cifra dei 30 miliardi e che ci si adoperi affinché il governo si regoli di conseguenza, sottolineando la proporzione fra la cifra accertata dagli uffici statali e gli undici miliardi e 750 milioni stanziati da Pella.

Il compagno Alicata si è dichiarato d'accordo con Murdaca, ribadendo però che i danni sono senza dubbio notevolmente superiori alle cifre fornite dai tecnici del governo, i quali secondo il loro costume, hanno seguito un criterio restrittivo.

Questo tesi è prevalsa negli interventi che sono seguiti. Dopo la relazione del compagno Miceli sugli emendamenti alla legge 156 e la discussione che ne è seguita, l'assemblea si è conclusa con la formulazione di un comunicato con il quale è stata fissata una nuova riunione per mercoledì prossimo, da tenersi a Roma. D. D. S.

INIZIATO IERI A VENEZIA

Il processo in appello alla «Volante rossa»

Il giudice relatore riconosce il movente politico delle azioni ed esclude il fine di lucro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VENEZIA, 16. - E' iniziato stamane presso la Corte d'Assise d'Appello il processo contro la cosiddetta «Volante Rossa». In stato di detenzione sono compariti davanti ai giudici Eligio Trucherri, Giovanni Lo Sardo, Sante Marchese, Giordano Budigo, Luigi Conini e Frano Bongiorno. Il giudice relatore Ferdinando Clerici, Walter Dasoli, Mario Gandini, e Luigi Colnago.

Respinse le dimissioni del sindaco di Palermo

Palermo, 16. - Con 36 voti favorevoli e 11 contrari, questa sera a tarda ora, il Consiglio Comunale ha respinto le dimissioni del Sindaco.

Il testo dell'ordine del giorno approvato così dice: «Il Consiglio Comunale, ritenuto che con la tempestiva presentazione della domanda di concessione delle acque dell'Alto Eleuterio, il Sindaco ha dato un contributo che merita il massimo riconoscimento. Il problema dell'approvazione del progetto di legge, in materia di opere da lui svolte e respinge le sue dimissioni».

RIPRENDE OGGI IL PROCESSO CONTRO I FASCISTI DI CUNEO

Il processo contro i fascisti di Cuneo riprende oggi al tribunale di Cuneo. Il giudice relatore, il giudice Tarantini, a cui va il merito di aver saputo dare alla sua analisi un tono di serenità e di pacatezza che ha contribuito a sgombrare dall'impostazione del processo il clima di speculazione politica che a suo tempo fu creato dalla stampa attorno al dibattimento.

RIPRENDE OGGI A ROMA, DINNANZI ALLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO, IL PROCESSO CONTRO UN GRUPPO DI BRIGANTI NERI DI

Il processo contro un gruppo di briganti neri di Cuneo riprende oggi al tribunale di Cuneo. Il giudice relatore, il giudice Tarantini, a cui va il merito di aver saputo dare alla sua analisi un tono di serenità e di pacatezza che ha contribuito a sgombrare dall'impostazione del processo il clima di speculazione politica che a suo tempo fu creato dalla stampa attorno al dibattimento.

DISGUSTOSE GESTA A NAPOLI DI 4 AMERICANI UBRIACHI

I cittadini intervengono in difesa del proprietario d'un bar impartendo agli emergenti una sonora lezione

NAPOLI, 16. - Un grave episodio, sintomatico dell'ignoranza e della mentalità colonialista che regna in spirito e le azioni delle truppe americane nel nostro Paese, si è verificato questa sera, verso le 19, al centro della città, in via Alabardieri. Quattro marinai americani palesemente ubriachi entravano nel «Bar Nando», sito proprio all'inizio della strada e chiedevano arrogantemente liquori.

SI SQUAGLIANO I TESTI A DIFESA DI SERVELLO E FRANZOLIN

Wolff fa sapere ai giudici che ha paura di venire in Italia

Per la sua venuta il nazista pone condizioni: una scorta di guardie del corpo e nessuna domanda sulle repressioni antipartigiane - I giudici rifiutano



Il generale Wolff (a destra) a colloquio con Kesselring

MILANO, 16. - Una nota buffa e insieme tragica si è venuta a inscrivere, nelle ultime 48 ore, negli sviluppi del processo contro i difamatori di Parri... Il generale delle SS Warl Wolff, uno dei testi fondamentali della difesa, ha una paura matta di venire in Italia e pone come condizione per questa sua seconda ingloriosa calata nel nostro Paese, di essere scortato da una guardia del corpo che garantisca la sua incolumità.

Questo si è appreso sabato scorso e nello stesso tempo si è saputo che i giudici italiani hanno risposto al generale nazista di non poter accogliere alcuna delle sue «condizioni».

Stando così le cose, si può ritenere con certezza che il nazista non comparirà di fronte al Tribunale di Milano, anche perché, essendo uno straniero, non è soggetto alla legge italiana.

Come è noto, stando a quanto sostiene il Servello, il Wolff avrebbe convalidato le dichiarazioni che sarebbero state fatte dal generale Harster circa il presunto trattamento di Ferruccio Parri il quale, nei giorni della sua prigionia, avrebbe fatto ai tedeschi preziose rivelazioni sul movimento partigiano.

IL PROCESSO CONTRO TRIZZINO

L'affondamento del «Perseo» nelle tesi di difesa e di accusa

MILANO, 16. - Oggi, nel corso dell'udienza del processo contro il maggiore Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», il giudice relatore ha fatto il suo sommario delle testimonianze delle opposte tesi, impersonificate, questa volta, dal capitano marittimo Giorgio Block, già comandante del piroscafo «Perseo», e dall'amm. Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina.

Il capitano Block ha affermato che, prima che si verificasse il siluramento del «Perseo», egli aveva compiuto già più volte (quattro per la precisione) il viaggio cui la nave era adibita da Napoli a Bona in Algeria seguendo una rotta autonoma e disubbidendo a Susepermarina; mentre quando si verificò il siluramento, egli si trovava su una rotta incaricata d'urgenza, mentre era in navigazione, dagli alti comandi.

Ciò sostiene a meraviglia, evidentemente le insinuazioni del Trizzino sul trattamento degli alti comandi della Marina.

Ha risposto l'amm. Fioravanzo. Egli ha sostenuto che, dopo l'arresto della «Perseo», Susepermarina decise che il traffico con l'Algeria venisse effettuato senza scorta e che, stabilita

I Pionieri celebreranno la spedizione dei «Mille»

I lavori del Consiglio nazionale dell'A.P.I. a Firenze - Per l'educazione democratica dei ragazzi

FIRENZE, 16. - Nelle giornate di sabato e domenica, nei locali del Palazzo di Parte Guelfa, si sono svolte i lavori del V Consiglio nazionale della Associazione Pionieri d'Italia. Il rapporto introduttivo, Carlo Pagliarini, segretario nazionale dell'Associazione, si è soffermato sull'esigenza di dare vita ad un vasto movimento di ragazzi e di dirigenti, di capi-gruppo, di staffette, di Pionieri, di porta-bandiera, di capi delle attività sportive e delle attività dei circoli, perché l'A.P.I. divenga veramente un efficace strumento per educare nella gioia, nella serenità e nella allegria i ragazzi italiani.

Il Consiglio nazionale dell'A.P.I. ha approvato il programma di lavoro per il 1954, che si articola in tre punti fondamentali: a) educazione democratica; b) educazione sportiva; c) educazione culturale. Il programma di lavoro per il 1954, che si articola in tre punti fondamentali: a) educazione democratica; b) educazione sportiva; c) educazione culturale.

UNA BALENA CATTURATA SULLA SPIAGGIA DI ISCHIA

ISCHIA, 16. - Una balena si è arenata oggi sulla spiaggia di Sant'Angelo di Ischia, ed è stata finita a colpi di piccone. Nel tardo pomeriggio una barca a remi condotta dal giovane pescatore Michele Barriello, sulla cui barca pendevano posticci anche l'ufficiale medico Aligo Iacono ed altri giovani, percorse il tratto di mare antistante a Sant'Angelo, quando in un punto profondo circa 30 metri veniva avvistato il cetaceo.

IL PROCESSO CONTRO TRIZZINO

MILANO, 16. - Oggi, nel corso dell'udienza del processo contro il maggiore Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», il giudice relatore ha fatto il suo sommario delle testimonianze delle opposte tesi, impersonificate, questa volta, dal capitano marittimo Giorgio Block, già comandante del piroscafo «Perseo», e dall'amm. Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina.

IL PROCESSO CONTRO TRIZZINO

MILANO, 16. - Oggi, nel corso dell'udienza del processo contro il maggiore Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», il giudice relatore ha fatto il suo sommario delle testimonianze delle opposte tesi, impersonificate, questa volta, dal capitano marittimo Giorgio Block, già comandante del piroscafo «Perseo», e dall'amm. Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina.

IL PROCESSO CONTRO TRIZZINO

MILANO, 16. - Oggi, nel corso dell'udienza del processo contro il maggiore Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», il giudice relatore ha fatto il suo sommario delle testimonianze delle opposte tesi, impersonificate, questa volta, dal capitano marittimo Giorgio Block, già comandante del piroscafo «Perseo», e dall'amm. Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina.

IL PROCESSO CONTRO TRIZZINO

MILANO, 16. - Oggi, nel corso dell'udienza del processo contro il maggiore Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», il giudice relatore ha fatto il suo sommario delle testimonianze delle opposte tesi, impersonificate, questa volta, dal capitano marittimo Giorgio Block, già comandante del piroscafo «Perseo», e dall'amm. Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina.

IL PROCESSO CONTRO TRIZZINO

MILANO, 16. - Oggi, nel corso dell'udienza del processo contro il maggiore Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», il giudice relatore ha fatto il suo sommario delle testimonianze delle opposte tesi, impersonificate, questa volta, dal capitano marittimo Giorgio Block, già comandante del piroscafo «Perseo», e dall'amm. Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina.

IL PROCESSO CONTRO TRIZZINO

MILANO, 16. - Oggi, nel corso dell'udienza del processo contro il maggiore Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», il giudice relatore ha fatto il suo sommario delle testimonianze delle opposte tesi, impersonificate, questa volta, dal capitano marittimo Giorgio Block, già comandante del piroscafo «Perseo», e dall'amm. Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina.







# ULTIME l'Unità NOTIZIE

## FALSIFICANDO APERTAMENTE IL TESTO DELLA NOTA SOVIETICA

# Le tre potenze occidentali respingono le proposte dell'URSS per una distensione

### Nessun accenno alle questioni delle basi militari all'estero, della riduzione degli armamenti e dell'interdizione delle armi atomiche - Gli occidentali si rifiutano di discutere una soluzione pacifica per la Germania e insistono per il riarmo della Wehrmacht

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16 — La risposta occidentale alla nota sovietica del 3 novembre, pubblicata oggi nelle tre capitali e a Bonn, è diventata ormai ufficialmente il quarto partner — è un rifiuto non argomentato alla partecipazione a una conferenza a cinque proposta dall'URSS. La nota, che non costituisce

una discussione di più urgenti problemi internazionali e aggiunge: «a giudicare dalla nota del 3 novembre, il governo sovietico contempla un incontro fra i ministri degli esteri con la partecipazione del ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese, ma tale incontro avrebbe un carattere tanto indefinito, che non solo si risolverebbe in un dibattito inutile e senza fine, ma impedirebbe anche ogni progresso verso la sistemazione delle questioni che sono, nello stesso tempo, urgenti e concrete».

**Risposta evasiva**

La risposta occidentale sfugge, dunque, a tutte le questioni poste dal governo dell'URSS; nonostante l'affermazione conclusiva, è chiaro che la nota chiude nettamente la porta non solo a una discussione sulle cause della tensione internazionale, ma anche a un dibattito sul problema tedesco, rievocando all'informazione arbitraria che sarebbe il governo sovietico a respingere l'invito alle trattative. Il documento non merita una confutazione ma tuttavia deve essere messo in rilievo la contraddizione clamorosa

fra l'affermazione secondo cui sarebbe «inutile» discutere con i rappresentanti della Repubblica popolare cinese le cause di tensione nel mondo e il fatto che le tre potenze sono impegnate — o lo sono state fino a qualche mese fa — in vaste operazioni militari sul continente asiatico o addirittura ai confini della Cina: dalla Corea alla Malesia e all'Indocina. Per non ricordare che, proprio in questi giorni, si discute la possibilità di stabilire nel Pakistan nuove basi americane, il cui obiettivo è del tutto evidente. Non si può non rilevare, inoltre, che nella nota non si dice una sola parola sulla sostituzione delle basi americane in Europa, sulla riduzione degli armamenti e sull'interdizione delle armi atomiche, sulle relazioni esistenti fra questi problemi e quella di una soluzione della questione tedesca, sulla relazione fra la CED e la possi-

**Grave sintomo**

In altre parole, si conferma oggi con estrema chiarezza che la proposta elaborata a Washington di convocare una conferenza dei ministri degli esteri costituiva soltanto una mossa nel quadro della guerra

fredda, tanto che oggi si respinge il suggerimento sovietico di discutere proprio le cause determinanti della guerra fredda.

Alla vigilia dell'incontro di Bermuda, il documento occidentale non può non essere interpretato come un sintomo grave dell'impostazione che in quella sede gli occidentali vorranno dare ai problemi mondiali. Né positivamente possono essere interpretate, alla luce di esso, alcune dichiarazioni fatte oggi da Churchill al Comune, dove il premier ha ripetuto le sue affermazioni circa la necessità di ridurre la tensione internazionale attraverso negoziati con l'URSS, ma ha parlato al tempo stesso di «irrobustire le tre potenze occidentali» e ha definito «inopportuno» un cambiamento di politica sulla durata della ferma militare.

LUCA TREVISANI



BONN — Un mille delle nuove forze armate tedesche, che gli occidentali rimettono in piedi mentre, a parole, si dichiarano pronti a trattare

davvero una sorpresa dopo le dichiarazioni ufficiali di Eden e di Foster Dulles, è fondata su quella completa falsificazione del documento sovietico che già aveva caratterizzato le prese di posizione dei due ministri degli esteri occidentali.

Le tre potenze affermano, con non troppo raffinata ignoranza, di «notare con dispiacere che il governo sovietico ha ignorato per la terza volta in quattro mesi il loro invito

ma impedirebbe anche ogni progresso verso la sistemazione delle questioni che sono, nello stesso tempo, urgenti e concrete».

Dopo aver affermato che il governo sovietico avrebbe posto «una serie di condizioni alla convocazione della conferenza» per cui «un'Europa senza difese non essere il prezzo chiesto dall'URSS», la nota dichiara che «tali condizioni sono completamente inaccettabili» e conclude af-

fermando che «le tre potenze sono tuttora decise a trovare con tutti i mezzi appropriati un accordo sulle più urgenti questioni» e pertanto «mantengono l'invito indirizzato al governo sovietico il 18 ottobre».

IN SEGUITO AD UNA COLLISIONE TRA DUE MERCANTILI

## Ventur marinai italiani periti tra i flutti del Mare del Nord

### Sono state recuperate soltanto cinque salme — Proseguono le ricerche — Cinque marittimi tratti in salvo — Il racconto del cambusiere e del secondo ufficiale

AMSTERDAM, 16. — La sirena della «Vittoria Claudia» ha fischiato disperatamente tre volte prima che la prua della «Perla», un grosso mercantile francese, si inceppasse con uno schianto terribile nel pianco della nave italiana. È stato alle cinque del mattino, e sul mare pesava ancora la nebbia della notte. Così in pochi minuti, pesanti come un sasso, la piccola nave italiana è scomparsa nelle acque del Mar del nord a circa due miglia a sud-est di Dungenes. Dei ventisei uomini dell'equipaggio, soltanto cinque sono stati salvati dalla costa mentre ricuperati cinque cadaveri di marinai della «Vittoria Claudia». Gli altri sedici uomini, nonostante le ricerche protrattate per una notte ininterrotta, risultano mancanti e si disperano della loro vita.

Dei cinque superstiti due sono stati ricoverati in ospedale per assideramento. Essi sono il cuoco Alessandro Farina di La Spezia e Romano Mainardi di Chioggia. Gli altri tre, il secondo ufficiale Fulvio Stofia di Grado, il cambusiere Antonio Ballarin di Venezia e il marinaio Guernino Tiozzo di Chioggia — sono stati allungati nella casa del marinaio di Dover. Ad uno ad uno erano pacati i 3 italiani hanno narrato la loro tragedia. «Dormivo nel cassero», ha detto Tiozzo — quando sono stato svegliato da un tremendo boato. Mi sono precipitato sul ponte, e al momento una tremenda ondata mi ha sbattuto fuori bordo. Avevo addosso i soli indumenti da riposo e subito l'acqua gelata mi ha tagliato le forze. Sono riuscito però ad aggrapparmi ad una cassa che allungava a pochi metri da me. Sentivo delle grida, lamenti, invocazioni, che man mano si facevano più fiaveli, finché sono cessate completamente. A questo punto persi i sensi e mi svegliai in una cabina di legno che mi aveva tirato a bordo», ha concluso Tiozzo.

«Vittoria Claudia». Ai familiari dei marinai, sparsi in tutta la penisola, è stata immediatamente comunicata la notizia del naufragio dei loro congiunti.

L'ex presidente Truman replica a Brownell

KANSAS CITY, 17 (matina). — L'ex presidente Truman ha pronunciato oggi alla televisione l'attesa autodifesa contro l'accusa, rivolta dal ministro della giustizia Brownell, di avere mantenuto in un'alta carica governativa Harry Dexter White.

Truman non ha difeso White contro la diffamazione postuma dei dirigenti repubblicani, ma, avallando le accuse che i «cacciatori di streghe» non riuscirono a provare, ha sostenuto che l'ex sottosegretario al Tesoro fu lasciato al suo posto per non insospettire altre persone sul cui conto erano in corso delle indagini. L'ex presidente ha quindi sostenuto che è evidente, che l'attuale governo ha completamente abbracciato la politica del Maccartismo e con ciò — ha sottolineato Truman — intendo riferirmi al significato che si attribuisce a quel nome in tutte le lingue: La corruzione della verità, la rinuncia alla nostra tradizione politica del Fair play».

PIETRO INGRAD - direttore Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

DOPO LA RIDUZIONE DEI PREZZI

## Record di acquisti nei negozi di Varsavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 16. — I negozi della capitale, nelle giornate di ieri e di oggi, sono stati invasi da gran folle di acquirenti. All'esterno, nelle vetrine, i generi sono contrassegnati da cartellini recanti il vecchio prezzo cancellato con il segno di croce in rosso con sotto il nuovo prezzo ribassato. Un vestito che costava 500 zloti costa oggi 370 zloti; un cappotto, da 800 è calato a 650 zloti.

Ieri, domenica, più di 50 mila persone hanno fatto i loro acquisti nei grandi magazzini di via Gerasullem; una folla superiore di tre volte a quella registrata le domeniche precedenti. Anche questa mattina i mercati sono stati invasi oltre che dalle masse da una moltitudine di curiosi i quali hanno voluto rendersi conto personalmente dell'applicazione pratica dei ribassi decisi dal governo popolare.

Al mercato di via Plawska, avvicina una giovane donna che ritorna a casa dopo aver fatto le spese. E' la signora Jadwiga Kreczinski, maritata ad un ragioniere e madre di una bella bambina che tiene per mano. Le chiedo se vuol dirmi quanto denaro ha risparmiato questa mattina in confronto ai giorni precedenti. La signora mi fa cenno di attendere: fa i conti sulle dita gettando rapide occhiate alla rete di nylon piena di verdura, frutta, zucchero pane, olio ed altri generi; quindi mi dice: «Non posso risponderle con assoluta esattezza; ma, così, ad occhio e croce, credo di aver risparmiato più di cinque zloti».

Continuo a chiacchiere con la signora Kreczinski ed in breve sono in grado di calcolare approssimativamente quanto la famiglia potrà risparmiare in un mese sui soli generi alimentari. Il ragioniere Kreczinski lavora in una banca e guadagna, in media, tra stipendio e premi di produzione, circa 1700 zloti al mese; per il vitto, quindi, la famiglia Kreczinski spenderà, da ora in avanti, circa 150 zloti in meno al mese, realiz-

## La sostituzione di Gruber è una sconfitta americana

### L'ex ministro degli esteri è un agente dei servizi segreti USA - Un commento della Taegliche Rundschau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — In principio di settimana si potrà conoscere il nome del nuovo ministro degli esteri austriaco che sarà con molta probabilità l'ex cancelliere Figg, e si saprà anche in quale sede diplomatica — Roma, Washington o Rio de Janeiro — sarà inviato in esilio l'ex ministro Karl Gruber. A Berlino dove visse fino al marzo '45 facendo l'ingegnere elettrotecnico, l'ex ministro degli esteri ha conservato molte amicizie, alle quali i giornalisti hanno attinto notizie e particolari che servono a completare il quadro della sua vita. Nel periodo nazista, la principale attività di Gruber fu lo spionaggio a favore di Allen Dulles, allora residente in Svizzera, col quale manteneva contatti per mezzo di un vecchio amico Fritz Molden, che ha sposato al termine del conflitto la figlia dello stesso Dulles. Si trattava, ad ogni modo, di uno spionaggio di tipo particolare. Ciò che muoveva Gruber non era l'antiamericano ma una sorta di opportunismo che lo portava a sperare di trovarsi un giorno in una posizione politica di primo piano non appena la guerra fosse terminata.

Questi calcoli non si rivelarono sbagliati ed egli poté cominciare una veloce carriera. Ma sarebbe errato credere che le disgrazie di Gruber siano iniziate solo la settimana scorsa, con la pubblicazione delle memorie.

Da tempo ormai il partito cercava di accantonarlo e il libro è stato solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E' interessante citare a questo proposito anche quanto afferma a Berlino est la Taegliche Rundschau. «La fine del dottor Gruber», scrive il giornale — potrà segnare per l'Austria l'inizio di una politica estera piena di successo, se Vienna non scarnerà solo un avventuriero politico, ma metterà al bando la politica basata sull'avventura della guerra fredda. Bisognerà vedere se il governo di Vienna riuscirà a giungere a tanto. Per ora, comunque, gli americani si trovano già a dover incassare un duro colpo. Il loro principale agente nel governo austriaco è stato estromesso e l'antisovietismo ha perso una delle sue principali pedine».

SERGIO SEGRE  
Il Primo Ministro destinato in Cambogia  
PNOM PENH, 16. — Il re di Cambogia, Norodom Sihanuk, ha nominato oggi un nuovo primo ministro. L'ex Presidente del Consiglio Pen Nuth è stato destituito, senza per i suoi dissenzi con la sovrano.

## Record di acquisti nei negozi di Varsavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 16. — I negozi della capitale, nelle giornate di ieri e di oggi, sono stati invasi da gran folle di acquirenti. All'esterno, nelle vetrine, i generi sono contrassegnati da cartellini recanti il vecchio prezzo cancellato con il segno di croce in rosso con sotto il nuovo prezzo ribassato. Un vestito che costava 500 zloti costa oggi 370 zloti; un cappotto, da 800 è calato a 650 zloti.

Ieri, domenica, più di 50 mila persone hanno fatto i loro acquisti nei grandi magazzini di via Gerasullem; una folla superiore di tre volte a quella registrata le domeniche precedenti. Anche questa mattina i mercati sono stati invasi oltre che dalle masse da una moltitudine di curiosi i quali hanno voluto rendersi conto personalmente dell'applicazione pratica dei ribassi decisi dal governo popolare.

Al mercato di via Plawska, avvicina una giovane donna che ritorna a casa dopo aver fatto le spese. E' la signora Jadwiga Kreczinski, maritata ad un ragioniere e madre di una bella bambina che tiene per mano. Le chiedo se vuol dirmi quanto denaro ha risparmiato questa mattina in confronto ai giorni precedenti. La signora mi fa cenno di attendere: fa i conti sulle dita gettando rapide occhiate alla rete di nylon piena di verdura, frutta, zucchero pane, olio ed altri generi; quindi mi dice: «Non posso risponderle con assoluta esattezza; ma, così, ad occhio e croce, credo di aver risparmiato più di cinque zloti».

Continuo a chiacchiere con la signora Kreczinski ed in breve sono in grado di calcolare approssimativamente quanto la famiglia potrà risparmiare in un mese sui soli generi alimentari. Il ragioniere Kreczinski lavora in una banca e guadagna, in media, tra stipendio e premi di produzione, circa 1700 zloti al mese; per il vitto, quindi, la famiglia Kreczinski spenderà, da ora in avanti, circa 150 zloti in meno al mese, realiz-

La pasticca

# Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Cos'è

# L'ORGANIZZAZIONE WATMA



«NOI CANNIBALI» vi affererà con la sua storia appassionante e avvincente; Silvana Pampanini, Vincenzo Musolino, Folco Lulli e Milly Vitale sono gli interpreti di questo film ricco di vitalità e di calore che è stato diretto da Leonviola. (Produzione: Excelsa Film - Distribuzione: Minerva Film - Ferraniacolor)

## ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12	4) AUTO CICLI SPORT L. 12	Meda. PREZZI PIU' BASSI FAB BRICANTElli Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colariano (Cinema Eden).
A. ARTIGIANI Cantu' svendo cameraleto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Escluzioni - Tarsia 31 (dirimpetto libere. 10060	5) VARI L. 12	23) ARTIGIANATO L. 1
A. IMPERMEABILI - soprabiti - paletti - Ultime creazioni, offre Sartoria MIESCHINO, senza anticipo, prima rata gennaio 1954 (590.512).	CHIAROVEGENTE Mondiale - Segretissima - Avrete sbalorditive notizie - Amore - Affari - Persone - 858.719. 26327	CALZATURE C'GIO smontabili Brevettate, durevoli, scarpone artigiani manifatturano. Veder campioni. Scala C-15, 86 Barbe rini, telefono 485.226.
2) CAPITALI-SOCIETA' L. 12	9) MOBILI L. 12	Leggete Rinascita
RICOSTRUZIONE Ente esclusivo ammette proprio Comitato Centrale nuovi Soci, danneggiati guerra. Scala C-15, 86 Via Barbe rini, telefono 485.226.	ALLE GALLERIE «Babuscini» FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiat: Milano, Cantù, Giussano.	

# 1952 NOVEMBRE 1953

## UGO ROMAGNOLI

### 1° ANNIVERSARIO della nuova denominazione sociale

A TUTTO IL 25 NOVEMBRE

# SCONTO DEL 20%

Laneria - Drapperia - Biancheria

VIA RIPETTA, 118 - (Ponte Cavour)